



La sottomissione? Nel matrimonio è ancora una virtù

Costanza Miriano rilancia alcune idee contro il dissolversi dei legami coniugali

Sono parole fuori moda quelle che si leggono nel libro - sorretto da un umorismo che rende lieve un tema serio come il matrimonio - di Costanza Miriano, «Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura» (Vallecchi, 252 pp., 12,50 euro): parole come dedizione, pazienza, fiducia, resistenza, elasticità, lungimiranza. Qualità tipicamente femminili, ma che spesso le donne, secondo questa perugina quarantenne, giornalista del Tg3 e mamma di quattro bambini, dimenticano. Tradendo così la loro vocazione innata. O ritenuta tale. **Signora Miriano, malgrado crisi di coppia, separazioni e divorzi in aumento, lei rimane una convinta**

sostenitrice dell'unione indissolubile tra uomo e donna?

Non malgrado, ma proprio a causa della crisi mi sembra importante difendere un modo di stare in due per sempre. Il fatto che il matrimonio sia indissolubile ci protegge dalla tentazione di non investire in esso tutte le nostre energie, di non lavorare per migliorare le cose.

Se oggi sempre più matrimoni finiscono male è anche perché non esiste più una strada già segnata?

Il matrimonio fallisce tanto spesso perché si contempla la possibilità che fallisca; perciò, quando la difficoltà arriva - e arriva per tutti - si cede alla tentazione di pensare di avere sbagliato. La vita è faticosa e difficile, e lo è anche il matrimonio.

Però è una fatica bellissima, portatrice di vita. Perché in due si generano prima di tutto due nuove persone, una nuova unità (una sola carne, dice la Bibbia), poi, se Dio vuole, molto altro: i figli, un progetto comune, una famiglia.

Il titolo del suo libro invita le mogli alla sottomissione. Cosa intende con questa parola in disuso?

Intendo la vocazione femminile a sorreggere, ad essere le fondamenta della famiglia. La donna ha il genio dei rapporti umani, è capace di farsi carico degli altri, e questa è la sua prima missione. L'uomo ha il carisma della guida, e la donna deve consentire che questa sua vocazione si realizzi.

Maria Pia Forte



Marc Chagall, «La promenade»

